



# CITTADELLA CRISTIANA



BOLLETTINO  
MENSILE

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.  
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.  
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.  
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Anno XII

Ottobre 1961

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

## FESTA DELLA GENTILEZZA

Domenica 1 ottobre

A voi, carissimi giovani.

Vorrei che non vi sfuggisse lo scopo di questa celebrazione. Seguitemi, nell'effusione del mio affetto sacerdotale.

La gentilezza è il fiore della buona educazione. La buona educazione costa poco; è su di essa, che fiorisce la gentilezza. Ed affrettiamoci a dirlo: anche la santità. Oggi particolarmente, questa gentilezza offritela in dono agli ospiti. Che si possa dire: ci siamo incontrati con dei bravi giovani, educati e gentili. Che si lodi la riservatezza della gioventù femminile.

Non siamo ancora allo scopo precipuo di questa celebrazione. Dalla gentilezza si sale alla carità e alla santità. Una delicatezza cristiana.

La vostra mela, scelta da tempo tra mille, ora è sulla mensa dell'Altare. Questa è liturgia: il senso di Cristo; carità fraterna, apostolato fecondo. Non è semplicemente l'offerta d'un frutto, ma il dono di voi stessi. Un frutto: che vale un frutto? Un frutto, dolce al palato, ci ha riempiti di amarezza! Un amarissimo calice ci ha inebriati di dolcezza!

\* \* \*

Vorremmo che fosse giorno di esemplare disciplina cristiana: di dignità, di serietà, di serenità. Poichè la serenità matura sulla serietà, e la dignità nella disciplina. Lo predicherete, oggi, nelle case e per le vie.

La gioia matura nel dolore. Lo professerete con la vostra fede, santificando la Domenica, e accostandovi all'Altare.

Vi invitiamo all'Ora vespertina: quella, che abbiamo definito: l'ora della dolcezza della preghiera. Quasi il frutto e il gusto della S. Messa del mattino.

All'onnipotenza della preghiera, dunque, nella S. Messa, alla dolcezza del-

la preghiera nel Vespere. Dalla voce del Sangue all'ineffabile gemito! Quasi da Pasqua a Pentecoste.

Mai mi rassegherò, che una « sagra » venga a soppiantare quest'ora della dolcezza della preghiera. Mi sembra, che la Mano di Dio, protesa in benedizione, non si apra, completamente almeno, se non nel pomeriggio domenicale. La destra e la sinistra, in un abbraccio divino. Venite, dunque!

Agostino santo e carissimo, ci suggerisce le parole dell'invito più suadente. Sentite, che cuore! « E' da credere, che nella vostra carità, non per altri motivi, siete oggi qui convenuti più numerosi; siete venuti a pregare per gli assenti, trascinati altrove da malvagi affetti. E non parliamo di pagani, o di ebrei assenti, ma di cristiani, di tutti quei battezzati, che vi sono fratelli nella fede, ma tanto dissimili nel cuore. Pensiamo, con le lagrime agli occhi, quanti fratelli nostri, oggi, corrono dietro a cose vane e stolte, non considerando la loro vocazione alla santità. E forse, negli stessi luoghi di divertimento, per qualche timore, continuano a segnarsi con la Croce; e stanno là, portando sulla fronte quel segno, che li dovrebbe allontanare da quel luogo, se portassero il segno della Croce nel cuore.

Quanto dobbiamo supplicare la divina misericordia, affinchè capiscano il pericolo, in cui si trovano, ed abbiano la forza di fuggirlo; perchè la divina misericordia tutto copra e dimentichi! « Loquimur et cum absentibus ». Non parliamo, dunque, soltanto a voi, qui presenti, ma anche agli assenti: per loro la nostra voce, il vostro ricordo. E per non lasciarli infermi e deboli, ma per risanarli più facilmente, voi dovete rimanere sani e robusti.

« Ut facilius sanetis, sani permanere debetis ». Richiamateli, correggeteli, consolateli fraternamente; siate loro di buon esempio con la santità della vita: Colui, che è vicino a voi, si avvicinerà anche ad essi. La sorgente della misericordia non s'è disseccata, dopo che voi avete superato questi pericoli; donde siete venuti voi, verranno anch'essi; dove voi siete passati, anch'essi passeranno.

Ma intanto? *Molestium est quidem, quod scientes peccant!* Ahi, che tormento: lo sanno, che peccano!

\* \* \*

Oggi detterete voi la lezione catechistica. Catechisti saranno i cantori e le aspiranti di Azione Cattolica. Affidiamo alle fanciulle le parti proprie di alcune Sante Messe del Calendario liturgico universale; alla « Schola » gli intermezzi musicali.

Ecco il programma, con i nomi delle fanciulle, presentatrici del « Proprio »:

- S. Messa nella Notte Natalizia, di I Classe: Veronese Nadia.
- Santissimo Nome di Gesù, di II Classe: Danzi Cecilia.
- Feria IV delle Ceneri di I Classe: Dani Micaela.
- Domenica di Pasqua, di I Classe: Fedrigo Brunetta.
- Feria II nell'Ott. di Pasqua, di I Classe: Gastaldelli Maria Rosa.

- *Intermezzo polifonico: Confitemini Domino, a 4 v.p. di Palestrina.*
- *Domenica di Pentecoste, di I Classe: Perantoni M. Assunta.*
- *Sabato di Pentecoste, di I Classe: Romio Santina.*
- *Sacratissimo Cuore, di I Classe: Rodella Carmen.*
- *Annunciazione, di II Classe: Varalta Angelina.*
- *Dedicazione della Chiesa, di I Classe: Zaroni Eliana.*
- *Intermezzo polifonico: Cantate Domino, a 4 v.p. di Jo. Cruce.*

\* \* \*

#### IN BREVE:

- Giovedì 5: Ore 8: Apertura delle Scuole catechistiche parrocchiali.*
- Domenica 8: All'Offertorio delle SS. Messe, mi accosterò al Tuo Altare, nella semplicità del mio cuore. « E' lo zelo della Tua Casa, che mi chiama e brucia ». Alle ore 9: Adunanza « Acli », nella Sala di S. Pio X.*
- Lunedì 9: Prima conferenza mensile per i giovani dell'Oratorio « S. Luigi »; alle 19,30.*
- Martedì 10: Alle ore 14: Istruzione alle Madri Cristiane. Alle 19,30: Incontro spirituale con i Padri Cristiani.*
- Giovedì 12: Istruzione alla gioventù femminile « S. Agnese »; alle ore 19.*

### SILENZIO E CIVILTÀ

(Dall'Osservatore Rom. della Dom. del 23 - VII - 1961)

*S'è sciupato il gusto del silenzio. Manca all'uomo questa creazione esatta di Dio, questo dono che s'accoppia al dono del suono e che si diffonde, come una neve, sulla terra dello spirito, a custodirne il calore. Silenzio fecondo, pacato, in cui si verificano e si misurano le stature del mondo, e ogni cosa si colloca nel giusto ordine e l'ottica dello spirito s'invigorisce, imparando a vedere tutto sub specie aeternitatis.*

*Fu il silenzio di Nazareth, a preparare il Natale del Verbo; e il deserto, a preparare la predicazione del Cristo; e il cenacolo, a preparare la diaspora; e le catacombe, a preparare la Chiesa.*

*E' sempre lui, il silenzio, che prepara le cose che durano.*

*Il silenzio non ha fretta e tuttavia non è immobile. E' solitudine, e tuttavia non divide. Vi sono silenzi che gridano, silenzi che soffrono, silenzi che pregano, poichè il silenzio non è solo la condizione, ma la più semplice e pura forma del pregare: « Non vox, sed votum, non clamor, sed amor » si può leggere nel chiostro di San Damiano, ad Assisi.*

*C'è una qualità di silenzio imbevuto di presenze. C'è il vuoto silenzio dei disperati che « dalla passeggiata intrapresa per dire tutto, ritornano senza aver detto nulla » (Mauriac). Non è silenzio, è mutismo, cioè incapacità a comunicare col prossimo.*

*E' l'inferno: il mutismo eterno di Dio.*

*Ed esiste il silenzio che ama, poichè « non c'è vero silenzio se non condiviso ». « Il silenzio interiore, quello che Dio benedice, non mi ha mai isolato dagli esseri. Mi sembra che essi vi entrino e così li ricevo, come sulla soglia della mia casa. Immagino i silenzi di certe anime come degli immensi luoghi d'asilo ».*

*E' il silenzio amante delle « murate vive » e dei mistici, il silenzio che custodisce come mano materna le celle. C'è più amore in ognuna di esse che in tutti i giardini pubblici della città e nelle lugubri clausure del teatro d'oggi: qui l'amore spesso risolto in convulso scontro d'egoismi, lì il Grande Incontro; qui, il soliloquio, lì il Grande Dialogo.*

*Silenzi che contemplan, condivisi da Dio. La natura li fa esistere in alto, ove le cose di valle acquistano un suono diverso, un peso nuovo, altre dimensioni, altra urgenza, una fretta per l'eternità, depurandosi del loro visibile e frivolo orgasmo.*

*E' lo sguardo che si libera dall'abitudine e ritrova la propria infanzia, la propria capacità di meraviglia, il godimento semplice della scoperta, il potere di indagare nel profondo e di leggere le cose essenziali.*

*L'uomo ha bisogno di restituirsi al silenzio. E' un modo di restituirsi all'infanzia.*

*Se fugge dalla città, cerca il silenzio e la libertà primitiva della natura. La città ha il rumore, il cemento armato, gli orari, i juke-box, lo smog, gli urlatori, le industrie, i discorsi degli uomini politici, gli slogan pubblicitari, la congestione del traffico, il chiasso sistematico, organizzato, aggressivo e meccanico. Non c'è un'oasi, un armistizio, una infanzia, nella città. L'uomo è bombardato, avviluppato, assediato, in trappola. Gli manca il silenzio. La sua partenza per il week-end e per le ferie, è un'evasione, uno sforzo istintivo di violare il « muro del suono » per ritrovarsi semplice e libero, come un nomade e come un bambino.*

*Non è facile, nella città, fabbricarsi un'interiore città di silenzio, e difenderla, e munirla di solide e impenetrabili mura; e serbare intatta, indisturbata nella città segreta dell'anima questa « cella del divino » in cui meditare.*

*L'opinione severa, cruda ma sincera di Bernanos: « Non capiremo mai nulla della civiltà moderna se non ammetteremo che essa rappresenta una universale congiura contro ogni specie di vita spirituale ».*

*Ed Eliot, di rincalzo, in un coro della « Roccia »: « La nostra civiltà ha la conoscenza delle parole, ma l'ignoranza della Parola ».*

*Forse, ha l'ignoranza del silenzio.*

*Visto: si stampi*

*Can. A. Zancanella Rev. Del.*

*Curia Vesc. di Verona 25-9-1961*

*Tipografia PP. Stimatini*

*Verona*